



*Ministero dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca*

Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione

Geostoria e curriculum verticale per competenze

Maila Pentucci

I PROBLEMI

- IL CURRICULUM: QUALE DIMENSIONE PER LE DISCIPLINE?
- I TRAGUARDI DI SVILUPPO DELLE COMPETENZE PER STORIA E GEOGRAFIA
- LA GEOSTORIA, UN “INTRECCIO DISCIPLINARE”

1° PROBLEMA: IL CURRICULUM

- ▶ Ogni scuola predispone il curricolo all'interno del POF con riferimento al **profilo dello studente** al termine del primo ciclo di istruzione, ai traguardi per lo sviluppo delle competenze, agli obiettivi di apprendimento specifici per ogni disciplina.
- ▶ A partire dal curricolo di istituto, i **docenti** individuano le esperienze di apprendimento più efficaci, le scelte didattiche più significative, le strategie più idonee (...) così come indicato dal Regolamento dell'autonomia scolastica, che affida questo compito alle singole istituzioni.

I RIFERIMENTI NORMATIVI

- ▶ IL REGOLAMENTO PER L'AUTONOMIA (DPR 275/99)
- ▶ LE INDICAZIONI NAZIONALI DEL 2012 (PROFILO DELLE COMPETENZE IN USCITA)
- ▶ LE COMPETENZE CHIAVE PER L'APPRENDIMENTO PERMANENTE DEL C.E. DEL 2006

LE DIMENSIONI DEL CURRICOLO

VERTICALE

- Divisione dei compiti e dei **livelli di compito** nei vari gradi di scuola
- Continuità e discontinuità positive
- VERTICALE NON SIGNIFICA LINEARE: la ricorsività

ORIZZONTALE

- Divisione dei compiti tra insegnanti delle diverse discipline.
- Forme sensate di interdisciplinarietà
- **Metodologie** didattiche condivise

PROFONDA

- Contesto: progettazione curricolare comune
- Politica scolastica: le scelte caratterizzanti
- Raccordi tra **competenze** – chiave e **traguardi** disciplinari

LA QUESTIONE:

- ▶ SI PUO' PARLARE DI CURRICOLO DISCIPLINARE?
- ▶ Cosa non dovrebbe essere:
 - Una tassonomia di contenuti
 - Una scala di livelli che abbia come unico fine la valutazione (la misurazione!)
 - Una successione di obiettivi legati a singole performance

COSA POTREBBE ESSERE:



QUALI SONO QUESTE ATTIVITA'?

DOCENTE	ALUNNO/STUDENTE
Mediazione dei contenuti	Studio individuale e personale
Laboratorio e lavoro sulle fonti e sui luoghi	
Selezione e presentazione di storiografia e cartografia	Produzione di storiografia e cartografia
Problematizzazione	Ricostruzione
	Interpretazione
Costruzione di problemi	Soluzione di problemi
Selezione, scelta, uso dei materiali (compreso il manuale)	

Processo di insegnamento – apprendimento

PROCESSO VS. PRODOTTO

- ▶ Invece che di curricolo disciplinare parliamo di progettazione disciplinare
 - caratteristiche:**
 - verticalità (progressione nel raggiungimento dei traguardi)
 - orizzontalità (condivisione di metodologie e sistemi di apprendimento)
 - profondità (contestualizzazione nel curricolo d'istituto)
 - flessibilità (soggetta a revisioni, mai statica)
 - complessità (non lineare ma ricorsiva, legata allo svolgimento di compiti complessi)

2° PROBLEMA LE COMPETENZE DISCIPLINARI

- ▶ Si può parlare di competenze disciplinari?
- ▶ Che differenza c'è tra competenze e traguardi di sviluppo di competenze?
- ▶ CERCHIAMO DI PROGETTARE PER
COMPETENZE

DALL'ESPERIENZA:

- ▶ Rifletto sul mio insegnamento: cosa faccio mentre insegno la disciplina?
 - Comunico saperi (solo disciplinari?)
 - Fornisco metodologie
 - Mostro un'organizzazione
 - Suggerisco strumenti e atteggiamenti di lavoro
 - Valuto (molte cose insieme)
- ▶ Ma anche:
 - Insegno a gestire i tempi
 - Ho presenti (e gli alunni con me) regole di comportamento condivise
 - Lascio spazi di autonomia
 - Favorisco il dialogo e l'interazione
 - Potenzio l'uso appropriato della lingua
 - Faccio fare operazioni su "testi"
 - ...

DALLA NORMATIVA:

- ▶ La normativa può servire, nella “navigazione scolastica”, come faro, come linea di costa o come scoglio da evitare: sta a noi farne l’uso che riteniamo più opportuno.

I TRAGUARDI PER LO SVILUPPO DI COMPETENZE – STORIA

SCUOLA INFANZIA	SCUOLA PRIMARIA	SCUOLA SEC. I GRADO	BIENNIO	TRIENNIO
<p>Traguardi per lo sviluppo della competenza scuola dell'infanzia</p> <p>Svilupa il senso dell'identità personale, percepisce le proprie esigenze e i propri sentimenti, sa controllarli ed esprimerli in modo adeguato.</p> <p>Sa di avere una storia personale e familiare, conosce le tradizioni della famiglia, della comunità e le mette a confronto con altre.</p> <p>Sa collocare le azioni quotidiane nel tempo della giornata e della settimana.</p> <p>Pone domande sui temi esistenziali e religiosi, sulle diversità culturali, su ciò che è bene o male, sulla giustizia, e ha raggiunto una prima consapevolezza dei propri diritti e doveri, delle regole del vivere insieme.</p> <p>Si orienta nelle prime generalizzazioni di passato, presente, futuro e si muove con crescente sicurezza e autonomia nei percorsi più familiari..</p>	<p>Traguardi per lo sviluppo delle competenze al termine della scuola primaria</p> <p>L'alunno conosce elementi significativi del passato del suo ambiente di vita.</p> <p>Riconosce le tracce storiche presenti sul territorio e comprende l'importanza del patrimonio artistico e culturale.</p> <p>Usa la linea del tempo per organizzare informazioni, conoscenze, periodi e individuare successioni, contemporaneità, durate, periodizzazioni.</p> <p>Individua le relazioni tra gruppi umani e contesti spaziali.</p> <p>Organizza le informazioni e le conoscenze, tematizzando e usando le concettualizzazioni pertinenti.</p> <p>Comprende i testi storici proposti e sa individuare le caratteristiche.</p> <p>Usa carte geo-storiche, anche con l'ausilio strumenti informatici.</p> <p>Racconta i fatti studiati e sa produrre semplici testi storici, anche con risorse digitali.</p>	<p>Traguardi per lo sviluppo delle competenze al termine della scuola secondaria di I grado</p> <p>L'alunno si informa in modo autonomo su fatti e problemi storici anche mediante l'uso di risorse digitali.</p> <p>Produce informazioni storiche con fonti di vario genere - anche digitali - e le sa organizzare in testi.</p> <p>Comprende testi storici e li sa rielaborare con un personale metodo di studio. Espone oralmente e con scritture - anche digitali - le conoscenze storiche acquisite operando collegamenti e argomentando le proprie riflessioni.</p> <p>Usa le conoscenze e le abilità per orientarsi nella complessità del presente, comprende opinioni e culture diverse, capisce i problemi fondamentali del mondo contemporaneo.</p> <p>Comprende e conosce processi e avvenimenti...</p>	<p>Competenze attese al termine dell'obbligo di istruzione (Tecnici e professionali)</p> <p>Comprendere il cambiamento e la diversità dei tempi storici in una dimensione diacronica attraverso il confronto tra epoche e in una dimensione sincronica attraverso il confronto tra aree geografiche e culturali.</p> <p>Collocare l'esperienza personale in un sistema di regole fondato sul reciproco riconoscimento dei diritti garantiti dalla Costituzione a tutela della persona, della collettività e dell'ambiente.</p> <p>Attribuire significato alle principali componenti storiche della contemporaneità, confrontando aspetti e processi del presente con quelli del passato.</p>	<p>Linee generali e competenze – licei (lo studente)</p> <p>... guarda alla storia come a una dimensione significativa per comprendere, attraverso la discussione critica e il confronto fra una varietà di prospettive e interpretazioni, le radici del presente.</p> <p>(il docente)</p> <p>... insegnare storia è proporre lo svolgimento di eventi correlati fra loro secondo il tempo</p> <p>Risultati di apprendimento (tecnici – professionali)</p> <p>Correlare la conoscenza storica generale agli sviluppi delle scienze delle tecnologie e delle tecniche negli specifici campi professionali di riferimento</p> <p>Riconoscere gli aspetti geografici ecologici, territoriali dell'ambiente naturale ed antropico, le connessioni con le strutture demografiche, economiche, sociali, culturali e le trasformazioni intervenute nel corso del tempo</p>

I TRAGUARDI PER LO SVILUPPO DI COMPETENZE – GEOGRAFIA

SCUOLA INFANZIA	SCUOLA PRIMARIA	SCUOLA SEC. I GRADO	BIENNIO
<p>Traguardi per lo sviluppo della competenza scuola dell'infanzia</p> <p>Osserva con attenzione il suo corpo, gli organismi viventi e i loro ambienti, i fenomeni naturali, accorgendosi dei loro cambiamenti</p> <p>Individua le posizioni di oggetti e persone nello spazio, usando termini come avanti/dietro...</p>	<p>Traguardi per lo sviluppo delle competenze al termine della scuola primaria</p> <p>L'alunno si orienta nello spazio circostante e sulle carte geografiche, utilizzando riferimenti topologici e punti cardinali.</p> <p>Utilizza il linguaggio della geografia per interpretare carte geografiche e globo terrestre, realizzare semplici schizzi cartografici e carte tematiche, progettare percorsi e itinerari di viaggio.</p> <p>Ricava informazioni geografiche da una pluralità di fonti (cartografiche e satellitari, tecnologie digitali, fotografiche artistico-letterarie).</p> <p>Riconosce e denomina i principali "oggetti" geografici fisici (fiumi, monti, pianure, coste, colline, laghi, mari, oceani, ecc.)</p> <p>Individua i caratteri che connotano i paesaggi (di montagna, collina, pianura, vulcanici, ecc.) con particolare attenzione a quelli italiani, e individua analogie e differenze con i principali paesaggi europei e di altri continenti.</p> <p>Coglie nei paesaggi mondiali della storia le progressive trasformazioni operate dall'uomo sul paesaggio naturale.</p> <p>Si rende conto che lo spazio geografico è un sistema territoriale, costituito da elementi fisici e antropici legati da rapporti di connessione e/o di interdipendenza.</p>	<p>Traguardi per lo sviluppo delle competenze al termine della scuola secondaria di I grado</p> <p>Lo studente si orienta nello spazio e sulle carte di diversa scala in base ai punti cardinali e alle coordinate geografiche; sa orientare una carta geografica a grande scala facendo ricorso a punti di riferimento fissi.</p> <p>Utilizza opportunamente carte geografiche, fotografie attuali e d'epoca, immagini da telerilevamento, elaborazioni digitali, grafici, dati statistici, sistemi informativi geografici per comunicare efficacemente informazioni spaziali.</p> <p>Riconosce nei paesaggi europei e mondiali, raffrontandoli in particolare a quelli italiani, gli elementi fisici significativi e le emergenze storiche, artistiche e architettoniche, come patrimonio naturale e culturale da tutelare e valorizzare.</p> <p>Osserva, legge e analizza sistemi territoriali vicini e lontani, nello spazio e nel tempo e valuta gli effetti di azioni dell'uomo sui sistemi territoriali alle diverse scale geografiche.</p>	<p>Competenze attese al termine dell'obbligo di istruzione</p> <p>LICEI</p> <p>(lo studente) conoscerà gli strumenti fondamentali della disciplina ed avrà acquisito familiarità con i suoi principali metodi;</p> <p>saprà orientarsi criticamente dinanzi alle principali forme di rappresentazione cartografica;</p> <p>avrà acquisito consapevolezza delle complesse relazioni che intercorrono tra le condizioni ambientali, le caratteristiche socioeconomiche e culturali e gli assetti demografici di un territorio.</p> <p>Saprà descrivere e inquadrare nello spazio i problemi del mondo attuale, mettendo in relazione le ragioni storiche di "lunga durata", i processi di trasformazione, le condizioni morfologiche e climatiche, la distribuzione delle risorse, gli aspetti economici e demografici delle diverse realtà in chiave multiscale.</p>

L'INDIVIDUO COMPETENTE

- ▶ STORICIZZA ESPERIENZE E PERCORSI PERSONALI E DELLE COMUNITA' UMANE
- ▶ METTE IN RELAZIONE TALI PERCORSI CON IL CONTESTO (A VARI LIVELLI) E CON ALTRI PERCORSI
- ▶ PRODUCE INTERPRETAZIONI
- ▶ ANALIZZA ED INTERPRETA SISTEMI TERRITORIALI IN RELAZIONE CON LE AZIONI UMANE

L'INDIVIDUO COMPETENTE

- ▶ TEMATIZZA GLI ARGOMENTI
- ▶ INDIVIDUA RAPPORTI E RELAZIONI
- ▶ SI ORIENTA NEL TEMPO E NELLO SPAZIO
- ▶ RICONOSCE ELEMENTI SIGNIFICATIVI

SI MUOVE NEL DIVENIRE
STORICO E NELLO
SPAZIO GEOGRAFICO
UTILIZZANDONE GLI
OPERATORI COGNITIVI

L'INDIVIDUO COMPETENTE

- ▶ CONOSCE ED UTILIZZA LE PROCEDURE DELLA RICOSTRUZIONE E DELLA RICERCA STORICA
- ▶ CONOSCE E PRODUCE “STORIOGRAFIE”
- ▶ UTILIZZA E PRODUCE “CARTOGRAFIE”

USA GLI STRUMENTI DELLA
STORIA/GEOGRAFIA

QUINDI...

- ▶ USA GLI STRUMENTI
- ▶ SI ORIENTA
- ▶ PROCEDE ALL'ACQUISIZIONE DI SAPERI IN AUTONOMIA
- ▶ PROBLEMATIZZA
- ▶ COGLIE RELAZIONI
- ▶ PRODUCE E RIELABORA
- ▶ ECC...

MOBILITA' RISORSE PER RISOLVERE PROBLEMI

IL NODO – CHIAVE

- ▶ Il punto fondamentale che l'irrompere delle competenze pone al mondo scolastico richiede di ricondurre i saperi disciplinari al loro ruolo di **strumenti** per la formazione del soggetto, piuttosto che di **fini** in sé. Occorre ribaltare la clamorosa inversione mezzi-fini che ha da sempre caratterizzato la scuola, per la quale i saperi disciplinari sono diventati i fini della formazione scolastica, e riportare le discipline al ruolo per cui si sono originate e sviluppate nella storia dell'umanità

RUOLO DELLE DISCIPLINE

- ▶ FORNIRE STRUMENTI CULTURALI PER
COMPRENDERE E AFFRONTARE LA REALTA'
NATURALE E SOCIALE.

(Mario Cornoldi, *Curricolo per competenze:
percorsi e strumenti*, Carocci, 2013)

DAL PROFILO IN USCITA

- ▶ POSSIEDE UN PATRIMONIO DI CONOSCENZE E NOZIONI DI BASE ED E' ALLO STESSO TEMPO CAPACE DI RICERCARE E DI PROCURARSI VELOCEMENTE NUOVE INFORMAZIONI ED IMPEGNARSI IN NUOVI APPRENDIMENTI ANCHE IN MODO AUTONOMO.

L'ALUNNO COMPETENTE

storia	geografia	sintesi
<ul style="list-style-type: none">•STORICIZZA ESPERIENZE E PERCORSI PERSONALI E DELLE COMUNITA'•METTE IN RELAZIONE TALI PERCORSI CON IL CONTESTO (A VARI LIVELLI) E CON ALTRI PERCORSI•PRODUCE INTERPRETAZIONI	RICONOSCE ELEMENTI SIGNIFICATIVI E CONFRONTA REGIONI E SISTEMI DIFFERENTI E CON SCALE DIVERSE	PROBLEMATIZZA ED INTERPRETA
<ul style="list-style-type: none">•TEMATIZZA GLI ARGOMENTI•INDIVIDUA RAPPORTI E RELAZIONI•SI ORIENTA NEL TEMPO E NELLO SPAZIO	SI ORIENTA NELLO SPAZIO REALE E SULLE CARTE	SI MUOVE TRA SPAZIO, TEMPO E SCALA
<ul style="list-style-type: none">•CONOSCE ED UTILIZZA LE PROCEDURE DELLA RICOSTRUZIONE E DELLA RICERCA STORICA•CONOSCE E PRODUCE "STORIOGRAFIE"	USA STRUMENTI E LINGUAGGI DELLA DISCIPLINA	USA METODOLOGIE E STRUMENTI ADEGUATI

3° PROBLEMA: LA GEOSTORIA

Non si tratta di una giustapposizione di due discipline, ma di un tentativo di combinarne le risorse per potenziare l'efficacia formativa del percorso.

UNA PREMESSA

- ▶ *La geografia (...) è costruita su problemi, e più precisamente su di una capacità o idoneità a partecipare – coi suoi metodi di ricerca e armi di lavoro – alla soluzione di determinati problemi.*

(Lucio Gambi, 1972)

- ▶ *La storia di un popolo è inseparabile dalla contrada in cui esso abita*

(Paul Vidal de la Blanche, 1903)

UN ANTICO CONNUBIO

“La geostoria è la storia che l’ambiente impone agli uomini condizionandoli con le sue costanti oppure con le sue leggere variazioni (...). Ma la geostoria è anche la storia dell’uomo alle prese col suo spazio, spazio contro il quale lotta per tutta una vita di fatiche e di sforzi e che riesce a vincere grazie ad un lavoro continuo e incessantemente ricominciato. La geostoria è lo studio di una duplice relazione che va dalla natura all’uomo e dall’uomo alla natura. Lo studio di un’azione e di una reazione mescolate, confuse, ripetute senza fine nella realtà di ogni giorno.”

(F. Braudel, *Storia misura del mondo*)

PERCHE' TORNIAMO A PARLARE DI GEOSTORIA



	1° biennio		2° biennio		5° anno
	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	
Attività e insegnamenti obbligatori per tutti gli studenti – Orario annuale					
Lingua e letteratura italiana	132	132	132	132	132
Lingua e cultura latina	165	165	132	132	132
Lingua e cultura greca	132	132	99	99	99
Lingua e cultura straniera	99	99	99	99	99
Storia			99	99	99
Storia e Geografia	99	99			
Filosofia			99	99	99
Matematica*	99	99	66	66	66
Fisica			66	66	66
Scienze naturali**	66	66	66	66	66
Storia dell'arte			66	66	66
Scienze motorie e sportive	66	66	66	66	66
Religione cattolica o Attività alternative	33	33	33	33	33
<i>Totale ore</i>	891	891	1023	1023	1023



GLI ASSI CULTURALI

ASSE STORICO – SOCIALE

Comprendere il cambiamento e la diversità dei tempi storici in una dimensione diacronica attraverso il confronto fra epoche e in una dimensione sincronica attraverso il confronto fra aree geografiche e culturali.

Collocare l'esperienza personale in un sistema di regole fondato sul reciproco riconoscimento dei diritti garantiti dalla Costituzione, a tutela della persona, della collettività e dell'ambiente.

Riconoscere le caratteristiche essenziali del sistema socio economico per orientarsi nel tessuto produttivo del proprio territorio.

LA NORMATIVA

TESTI

- Indicazioni nazionali per il curriculum (4 settembre 2012)
- Linee guida istituti tecnici 2011
- Linee guida istituti professionali 2011
- Indicazioni nazionali per i Licei 2011
- Assi culturali per l'obbligo di istruzione (2007)
- Competenze – Chiave del Consiglio d'Europa
(Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio d'Europa del 18/12/2006)
- Agenda di Lisbona (trattato del 2007)

DALLE INDICAZIONI:

QUALE TRAGUARDO IN STORIA?

Capacità di elaborare delle concettualizzazioni e di individuare dei modelli (a partire dal sapere storico) avendo come fondamenti tempo, spazio e **scala**.

QUALE TRAGUARDO IN GEOGRAFIA?

Capacità di orientarsi tra **scale** spaziali diverse mettendo a confronto modelli territoriali nelle loro diverse dimensioni (politica, sociale, economica...) utilizzando gli strumenti della disciplina

GLI INTRECCI DISCIPLINARI

IN PARTICOLARE E' IMPORTANTE CURARE LE SOVRAPPOSIZIONI TRA LA STORIA E LA GEOGRAFIA IN CONSIDERAZIONE DELL'INTIMA CONNESSIONE CHE C'E' TRA I POPOLI E LE REGIONI IN CUI VIVONO.

- Processi di trasformazione dell'ambiente per opera dell'uomo
- La geografia non può prescindere dalla dimensione temporale
- Alla geografia spetta il delicato compito di costruire il senso dello spazio, accanto a quello del tempo con cui va continuamente correlato

Indicazioni di lavoro

- Lo schema 2 ore di Storia e 1 di Geografia alla settimana: costringe a parcellizzare i processi di insegnamento**
- Progettare unità di lavoro che permettano di raggiungere, al termine, abilità e conoscenze delle due discipline**
- Tener conto delle caratteristiche complementari (Storia “contestualizzazione” – Geografia “attualizzazione”), inserendo le attività relative nella stessa unità**
- Autonoma progettazione di Storia/Geografia (e non taglia e cuci del manuale!)**
- Le scale che si prestano meglio alla mediazione didattica sono quella **mondiale** e quella **locale****

PRASSI DIDATTICHE DI STORIA **E** GEOGRAFIA

- ▶ Schemi, contenuti e procedure stereotipati, indipendenti
- ▶ Per avvicinarle non basta un semplice accostamento di strumenti
- ▶ Attenzione agli stereotipi:
 - **Siccome** la Grecia è montuosa e le montagne arrivano vicino alla costa **allora** si è sviluppata la propensione alla navigazione
 - **Siccome** l'Arabia è desertica e non fertile **allora** nel VII sec. sono avvenute le migrazioni di massa verso il Mediterraneo occidentale.
- ▶ Attenzione alle case editrici che pretendono di farci il curriculum

PRASSI DIDATTICHE DI STORIA **E** GEOGRAFIA

Storia

- ▶ Profilo esclusivamente narrativo
- ▶ Localizzazioni standardizzate cronologicamente
- ▶ Successione standard di soggetti particolari (non tiene conto delle contemporaneità)

Stereotipie

- ▶ Descrizioni degli ambienti insignificanti
- ▶ Nessuna attenzione alle trasformazioni territoriali prodotte in conseguenza di eventi storici
- ▶ Mancanza di tematizzazioni (ancora la storia evenemenziale)
- ▶ Il problema dei “programmi” discordanti (la dittatura del manuale!)

PRASSI DIDATTICHE DI STORIA **E** GEOGRAFIA

Geografia

- ▶ Successione

ITALIA – EUROPA – MONDO

VICINO – LONTANO – PIU' LONTANO

REGIONI – STATI – CONTINENTI

In entrambe le discipline prevalgono schemi lineari che mortificano invece la dimensione profonda dei concetti

Stereotipie

- ▶ Elementi naturali/elementi antropici
- ▶ Nozionismo nella distinzione dei paesaggi (collinari - montuosi - pianeggianti)
- ▶ Informazioni solo su elementi standard (il fiume è solo quello lungo, la sorgente quella che sgorga dalle montagne...)

ESIGENZE PER L'APPROCCIO GEOSTORICO

- ▶ CAMBIARE L'AMBIENTE NARRATIVO (Ampliare lo sguardo)
- ▶ TROVARE NARRAZIONI COMUNI
- ▶ CAMBIARE SOGGETTI DELLA NARRAZIONE STORICA
- ▶ DAL TERRITORIO ALLO SPAZIO ORGANIZZATO DAGLI UOMINI

ESEMPI, PER COMINCIARE:

- ▶ J. Levy e C. Grataloup: concetto di mondializzazione
- ▶ J. Diamond: componente politica del sistema Storia/Geografia
- ▶ D. Christian: concetti di Big History e di Map of time
- ▶ Ross Dunn: big History/big Geography

PERCORSO DELLE UNITA' DI LAVORO

▶ PRESENTE – PASSATO – PRESENTE

1) presente/passato: geografia/storia

Unità: spazio, tempo, tema...

2) passato/presente: storia/geografia

Processi storici che hanno generato la situazione attuale

RIORGANIZZAZIONE DEI CONTENTUI

- ▶ PAROLA - CHIAVE: PROGETTARE
- ▶ USARE LA STORIOGRAFIA ED IL SAPERE ESPERTO DIRETTO PER LA MEDIAZIONE DIDATTICA
- ▶ IL MANUALE
- ▶ LE RISORSE DIGITALI
- ▶ L'INTERDISCIPLINARITA'

LA STORIOGRAFIA

- ▶ SMONTAGGIO DI STEREOTIPI (PRESENTI NELLA VULGATA E/O NEI MANUALI)

ESEMPIO: IL TARDOANTICO E LA CADUTA DELL'IMPERO ROMANO D'OCCIDENTE (476)

RUOLO E STATUS DEI SERVI

Cfr.: Aldo Schiavone, Giuseppe Sergi

P5 ARTE La fine del mondo antico

C13 ARTE Dal cristianesimo religione di Stato
alla perdita dell'Occidente romano

Unità 20



Il crollo dell'Occidente

L'Italia in particolare pagò il prezzo più alto nel disfarsi dell'Occidente: fra V e VIII secolo aveva subito un colpo terribile e definitivo, che l'aveva trascinato lontano dal centro del mondo. Ve l'avevano spinta una crisi economica dapprima strisciante, poi sempre più grave; e dopo, la scelta delle classi dirigenti imperiali – sempre meno legate ai destini della penisola – che tentavano di arginare il collasso del sistema spostandone gli equilibri verso l'Oriente e le regioni dell'interno. Deserte e incolte le campagne; svuotate e annientate le città una volta magnifiche (sin dal IV secolo, Ambrogio, in viaggio lungo la via Emilia, aveva paragonato a «cadaveri» i centri della pianura padana; e Roma stessa si sarebbe ridotta ben presto a poco più di ventimila abitanti, sperduti nella solitudine delle macerie – nulla di fronte al milione di cui poteva vantarsi al culmine del suo potere); sparite le grandi manifatture; quasi scomparso il commercio per consumi di massa.

Attenzione, però. Un'immagine così drammatica – e un racconto così concitato – sono soltanto occidentali. Se spostiamo lo sguardo verso est, verso l'Oriente mediterraneo sia asiatico che europeo, la scena cambia. Vista di là, la caduta dell'Impero* d'Occidente e la data che convenzionalmente viene indicata per ricordarla, il 476, significano ben poco e hanno un valore assai modesto. In questa parte di mondo – anch'essa Impero romano, e ben all'interno di quella che siamo soliti definire «civiltà antica» – assistiamo a uno spettacolo molto diverso. Non a una morte, ma a una mutazione. Qui l'originaria impronta romana, trapiantata e assimilata in un ambiente segnato da un'antica e vincente stratificazione greca ed ellenistica, si preparava a resistere ancora straordinariamente a lungo, formando la più lunga continuità politica della storia umana. Per un altro millennio, i sudditi dell'Impero bizantino avrebbero continuato a definirsi «romani» (per quanto lo dicessero in greco, e quasi più nessuno di loro parlasse latino), Costantinopoli sarebbe stata chiamata «seconda Roma», e l'imperatore avrebbe continuato a considerarsi l'erede diretto degli Antonini e dei Severi, per non dire di Costantino e di Teodosio (cfr. la lezione VI). Dobbiamo dunque rassegnarci: «la fine del mondo antico», almeno nei termini in cui abbiamo imparato a conoscerla sin dai banchi delle nostre prime scuole, è soltanto una storia dell'Ovest.

I servi della gleba...

A parte i pochi casi in cui gruppi interi di contadini erano stati effettivamente vincolati alla terra (si conoscono situazioni simili ad esempio per le campagne intorno a Bologna e a Vercelli), l'idea che le campagne medievali fossero abitate e coltivate da una grande e omogenea categoria di servi della gleba è profondamente sbagliata. Alcuni erano servi, come abbiamo visto, e quindi avevano una libertà limitata dalla loro condizione giuridica: ed era limitata del tutto, non solo per il legame alla terra. Molti altri erano coloni liberi: quando anche costoro erano perseguiti da un tribunale (signorile o, come vedremo, comunale) perché avevano abbandonato i loro campi, non erano ricercati e condannati in quanto «servi della gleba» che si erano ribellati al legame con la terra. No: erano perseguiti perché avevano rotto un accordo contrattuale, ventinovenale o vitalizio. I padroni non erano contenti di veder saltare la loro programmazione, avevano spesso acconsentito al desiderio del capo della famiglia contadina di assicurarsi un contratto di locazione vitalizio o addirittura ereditario: una fuga improvvisa poteva lasciare i campi improduttivi per un'intera stagione (e anche per più tempo in certe fasi di carenza di manodopera) e ovviamente i padroni si tutelavano.

Mobilità
contadina

La mobilità contadina dei secoli centrali del medioevo non era fatta sempre da «servi fuggitivi»; erano molti i liberi che, mutate certe condizioni che li avevano resi coloni, cercavano di sottrarsi ai ritmi della grande azienda signorile per cercare fortuna altrove, in regioni lontane eventualmente da dissodare, oppure nelle città dove potevano dedicarsi a lavori diversi: ma questi non erano «servi della gleba» che non avevano più accettato la loro condizione giuridica personale; erano individui liberi che avevano rotto un accordo, ed erano per quello – non per altro – giudiziariamente perseguibili.

IL LABORATORIO CON LE FONTI

- ▶ COME USARE LE FONTI
- ▶ COSA SIGNIFICA LABORATORIO (NON ATELIER)
- ▶ ESEMPI
 - L'ARCHIVIO SIMULATO
 - I LUOGHI DELLA MEMORIA
 - ...

DALLA MENTE MANUALISTICA ALLA MENTE LABORATORIALE

- ▶ La storia non è materia ma disciplina: non solo insieme di conoscenze, ma procedure di produzione
- ▶ La formazione del sapere storico ha bisogno di molti strumenti differenziati
- ▶ La storia non è orale ma testuale
- ▶ Il sapere storico è formato da un sistema di testi e di conoscenze
- ▶ L'apprendimento è la costruzione delle conoscenze
- ▶ L'esito dell'apprendimento è una mappa mentale (non lineare ma reticolare)
- ▶ La costruzione è un insieme di operazioni cognitive
- ▶ Le operazioni cognitive si manifestano nelle pratiche
- ▶ Le pratiche implicano il trattamento di fonti e testi
- ▶ Le pratiche sono insegnabili attraverso il laboratorio

USO DELLE FONTI

- ▶ DANNO LA CONSAPEVOLEZZA DI COSA SIA LA DISCIPLINA STORICA, ATTRAVERSO QUALI PROCEDIMENTI SCOPRE LE INFORMAZIONI E COSTRUISCE LE NARRAZIONI
- ▶ METODO DELLA RICERCA:
 - finalità formativa: autonomia nell'imparare e nel formulare giudizi
 - finalità formativa: selezionare e validare l'informazione storica extrascolastica

CONTESTUALIZZARE IL LAVORO SULLE FONTI

- ▶ NO AD UNA VISIONE PANLABORATORIALE DELLA STORIA
 - ▶ IL LAVORO SULLE FONTI PRECEDE O SEGUE IL QUADRO STORIOGRAFICO GENERALE A CUI SI ANCORA
 - ▶ ANCHE LE FONTI VANNO TEMATIZZATE E DUNQUE SELEZIONATE (LAVORO DI MEDIAZIONE DIDATTICA)
- 

NODI EPISTEMOLOGICI

- L'INSEGNANTE
- IL CONSIGLIO DI CLASSE
- LA POLITICA SCOLASTICA D'ISTITUTO
- GLI STILI COGNITIVI DEGLI STUDENTI
- LE NECESSITA' CHE EMERGONO DAL TERRITORIO
- LE INDICAZIONI MINISTERIALI



**LE CASE
EDITRICI**

METODI

- ▶ RECUPERARE LA NARRAZIONE STORICA (Cfr. De Luna)
- ▶ CENTRALITA' DELLE FONTI
- ▶ UTILIZZO DELLA STORIOGRAFIA ANCHE NELLA SCUOLA DI BASE